

E sui temi etici si può dissentire

Benedetto XVI al Convegno per il 50° della Mater et Magistra

**«È legittimo il pluralismo tra i cattolici
nella concretizzazione della Dottrina sociale»**

di Vincenzo Faccioli Pintozi

Quello di Benedetto XVI è un magistero sempre più improntato a dare una risposta reale ai problemi reali della Chiesa e dei fedeli. Salito al soglio di Pietro con un'aura di "timido studioso", il Papa sta dimostrando sempre più la sua capacità di analisi di questioni che - dalla finanza alla libertà religiosa, passando per la lotta alla pedofilia nella Chiesa - sono molto poco ieratici. Ieri lo ha dimostrato una volta di più, scrivendo che esiste «un legittimo pluralismo tra i cattolici nella concretizzazione della Dottrina sociale. Papa Roncalli scriveva che in questo ambito «[...] possono sorgere anche tra cattolici, retti e sinceri, delle divergenze. Quando ciò si verifici non vengano mai meno la vicendevole considerazione, il reciproco rispetto e la buona disposizione a individuare i punti di incontro per un'azione tempestiva ed efficace».

**◆ Forte grido d'allarme
anche per la finanza
internazionale
che, dopo i primi attimi
di tregua concessi dalla crisi
planetaria, è tornata
a minacciare la società**

ce: non ci si logori in discussioni interminabili e, sotto il pretesto del meglio e dell'ottimo, non si trascuri di compiere il bene che è possibile e

perciò doveroso».

È il fulcro del discorso pronunciato ieri da Benedetto XVI ai partecipanti al Convegno promosso da Giustizia e Pace in occasione del 50esimo anniversario dell'enciclica *Mater et Magistra*, promulgata da Giovanni XXIII e punto cardine della dottrina sociale della Chiesa come elemento essenziale della missione della Chiesa. Il Papa, parlando ai presenti, ha detto infatti: «Nella Mater et Magistra Papa Roncalli, con una visione di Chiesa posta al servizio della famiglia umana soprattutto mediante la sua specifica missione evangelizzatrice, ha pensato alla Dottrina sociale - anticipando il beato Giovanni Paolo II - come ad un elemento essenziale di questa missione, perché «parte integrante della concezione cristiana della vita» (n. 206). Giovanni XXIII

è all'origine delle affermazioni dei suoi Successori anche quando ha indicato nella Chiesa il soggetto comunitario e plurale della Dottrina sociale. I christifideles laici, in particolare, non possono esserne soltanto fruitori ed esecutori passivi, ma ne sono protagonisti nel momento vitale della sua attuazione, come anche collaboratori preziosi dei Pastori nella sua formulazione, grazie all'esperienza acquisita sul campo e alle proprie specifiche competenze».

Ma, andando oltre il tema della "legittima pluralità" di opinioni, Benedetto XVI ha lanciato anche l'allarme: «Dai vari squilibri globali, che caratterizzano la nostra epoca, vengono alimentate disparità, diffe-

renze di ricchezza, ineguaglianze, che creano problemi di giustizia e di equa distribuzione delle risorse e delle opportunità, specie nei confronti dei più poveri». Ma questi fenomeni, ha aggiunto, «non sono meno preoccupanti di quelli legati ad una finanza che, dopo la fase più acuta della crisi, è tornata a praticare con frenesia dei contratti di credito che spesso consentono una speculazione senza limiti».

Fenomeni di speculazione dannosa si verificano anche con riferimento alle derrate alimentari, all'acqua, alla terra, finendo per impoverire ancor di più coloro che già vivono in situazioni di grave precarietà. Analogamente, l'aumento dei prezzi delle risorse energetiche primarie, con la conseguente ricerca di energie alternative guidata, talvolta, da interessi esclusivamente economici di corto termine, finiscono per avere conseguenze negative sull'ambiente, nonché sull'uomo stesso». Un grido d'allarme incastonato nella realtà, cui il pontefice sprona a rispondere: «Rispetto alle grandi sfide odierne, la Chiesa, mentre confida in primo luogo nel Signore Gesù e nel suo Spirito, che la conducono attraverso le vicende del mondo, per la diffusione della Dottrina sociale conta anche sull'attività delle sue istituzioni culturali, sui programmi di istruzione religiosa e di catechesi sociale delle parrocchie, sui mass media e sull'opera di annuncio e di testimonianza dei christifideles laici (cfr Mater et Magistra, 206-207). Questi debbono essere preparati spiritualmente, professionalmente ed eticamente».